

Alla manifestazione indetta da PCI e FGCI parleranno Natta, Petroselli e Borgna

# Martedì 22 corteo di giovani contro il riarmo, per la pace

## Il compagno Morelli ha concluso la settimana di iniziative nella XX zona «Dare alla lotta contro la guerra una diffusione e un carattere unitario»

Un appuntamento significativo per tutta la gioventù romana. Una grande e incisiva manifestazione per la pace, di sostegno internazionale. L'iniziativa è stata indetta dalla Federazione comunista e dalla FGCI per martedì 22 aprile: un corteo di giovani di lavoratori attraverserà le strade del centro cittadino. Al comizio di chiusura parleranno i compagni Alessandro Natta, della segreteria nazionale, il sindaco di Roma, Luigi Petroselli e Gianni Borgna, capogruppo del PCI al consiglio regionale. La preparazione della giornata, nelle sezioni e nei circoli, avverrà nel pieno della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI intitolata «una leva per la pace».

Sul tema della lotta per il disarmo e la cooperazione tra i popoli si è conclusa, intanto, la settimana di mobilitazione organizzata dalle sezioni della XX zona del partito. Ieri pomeriggio, proprio nello spiazzo davanti a ponte Milvio c'erano alcune centinaia di compagni e di cittadine. Un camion a fare da palco, striscioni e bandiere, un microfono al quale si alternavano, per leggere messaggi e testimonianze, le forze più diverse: dai comitati di

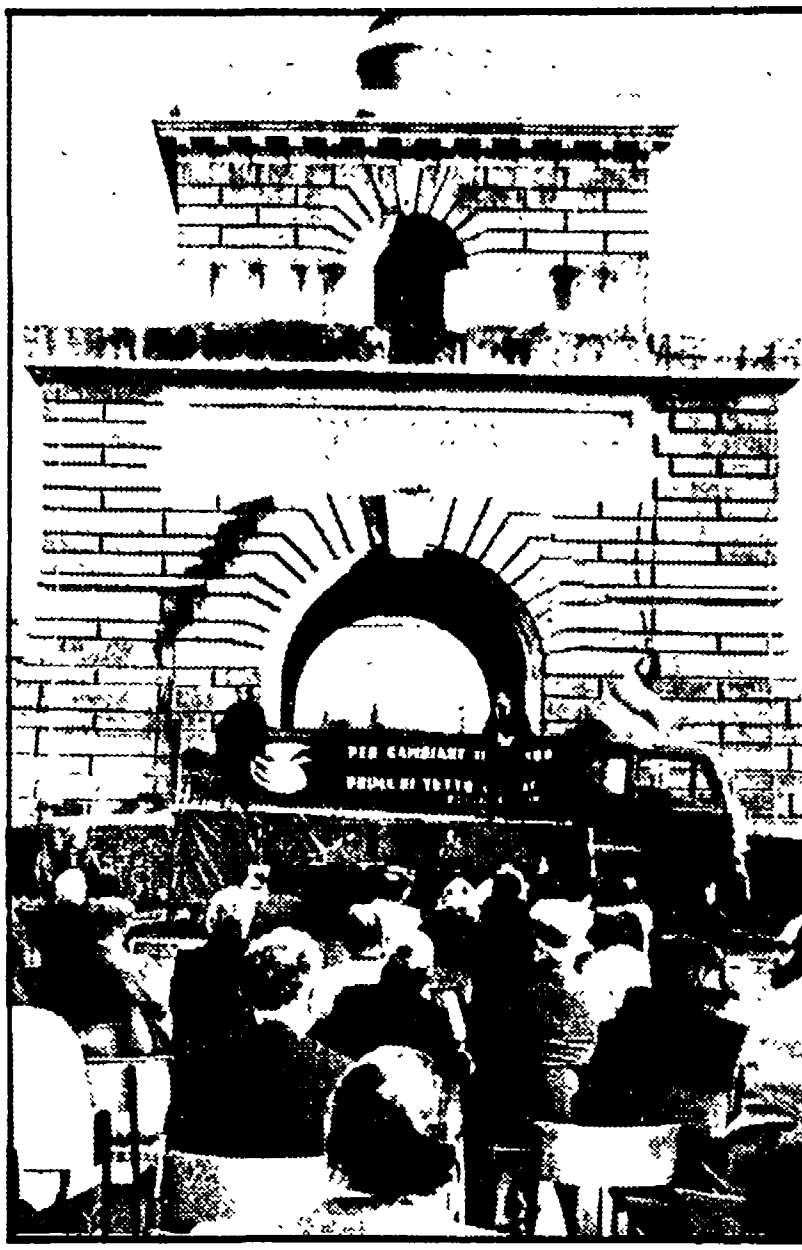
quartiere al circolo culturale «Giorgiana Masi» di Prima Porta. E ancora l'Unità, l'Istituto tecnico Bernini, il comitato cittadino contro i missili nucleari.

Accanto alla lunga fila di sedie, montato su una macchina, i compagni hanno messo uno strano tubo. E' servito per proiettare una cinquantina di diapositive. Per prepararle hanno lavorato parecchio: hanno raccolto e fotografato tabelle zeppate di cifre e di statistiche sul costo degli armamenti nel mondo. Il camion e la macchina, con la formula «diapositive più spettacolo musicale», hanno fatto, nella mattinata il giro dei quartieri. Un incontro, un dialogo con la gente: al mercato di Prima Porta, a Cesano, Osteria Nuova, La Storta e a Cassia. «Ha dato buoni frutti — dicono alcuni giovani — i passanti si fermavano tutti. Magari solo per cinque minuti, però, si informavano, ascoltavano, discutevano sui pericoli della guerra, sulla corsa al riarmo».

Quando Sandro Morelli, segretario della Federazione, attacca a parlare sono già le sei: è appena stato sospeso lo spettacolo. Riprenderà dopo il intervento del compagno Mario Ferrel-

ra, del PC uruguayano.

«Dobbiamo dare sempre più — ha detto Morelli, dopo aver richiamato i gravi conflitti aperti in Iran, Medio-orient, Afghanistan — alla lotta per salvare la pace un carattere e una diffusione di massa unitaria. C'è bisogno della più larga unità di forze diverse per sconfiggere chi ha interesse a mettere in discussione la coesistenza mondiale. Un terreno, di pace e di cooperazione, che per il PCI resta la strada più naturale per i processi di emancipazione e liberazione dei popoli». Ed è proprio questo — ha proseguito Morelli — che non vuole chi si ostina a guardare indietro, ai vecchi sistemi politici ed economici di sfruttamento e di rapina verso i popoli del terzo e del quarto mondo. Quell'equilibrio linguistico è saltato, non c'è più. Occorre, sulla strada della pace, cercare un nuovo ordine tra le nazioni». Dopo aver ricordato la politica aggressiva degli Usa nei confronti dei paesi europei e il ruolo avanzato, non subalterno che deve avere l'Europa, il compagno Morelli ha detto che «c'è un intreccio strettissimo fra la lotta per la pace e la battaglia di difesa e di cambiamento della nostra democrazia».



La manifestazione di ieri a Ponte Milvio

## Di dove in quando

Ricca di scelte la settimana musicale

# Wagner abita a Roma da circa cento anni



Meno appariscente di altre, si è messa tuttavia in «crescendo» una nuova mobilitazione di appassionati. Ne sono protagonisti i wagneriani che, a Roma, hanno sempre avuto una solida tradizione: giovani e anziani. In questi giorni, a mo' di case si sono ascoltati, a mo' di preparazione, incisioni discografiche del Crepuscolo degli dei.

L'opera conclusiva della Tetralogia (Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Crepuscolo degli dei) viene rappresentata stasera dal Teatro dell'Opera, con inizio alle ore 19 (terminerà intorno alla mezzanotte).

La presenza di Wagner a Roma ha inizio, presso il Teatro Costanzi (dal 1928 Teatro dell'Opera), nel 1884, con un concerto commemorativo del musicista scomparso nel 1883. Il programma comprendeva «ed era una «prima» per l'Italia — alcuni frammenti del Parsifal. Questa opera, sempre in «prima» italiana, fu rappresentata poi, a Roma, nel gennaio 1914.

Il Crepuscolo degli dei ha nella Capitale un buon curriculum di presenze: comparve nell'aprile 1897 e in seguito ebbe, almeno per due volte, il compito di inaugurare le stagioni liriche: il 26 dicembre 1906 e il 26 dicembre 1914. La stessa opera si rappresentò nel 1924 e nel 1930. Nel 1928, Tullio Serafini diresse, per la prima volta a Roma, il ciclo delle quattro opere nibelungiche, in edizione italiana. In lingua tedesca, la Tetralogia fu presentata nel 1953, diretta da Erich Kleiber, padre di Carlo Kleiber che continua una luminosa tradizione direttoriale.

Lo stesso Lovro von Maticevic, alla cui bacchetta è ora affidato il Crepuscolo diresse tra il febbraio e marzo 1961, le quattro opere nibelungiche.

Tra le importanti esecuzioni di opere di Wagner a Roma, si ricordano i maestri cantori di Norimberga, diretti dal giovane Karajan nel 1941 (aveva trentadue anni), cui parteciparono wagneriani che vent'anni prima, nel dicembre 1921, avevano assolto il Sigfrido, diretto da Otto Klemperer allora trentasettenne. Andando ancora a ritroso nel tempo per un'altra volta notiamo, di anni, ci si imbatte in un Tristano e Isotta che ebbe a Roma la prima esecuzione nel 1903, in lingua italiana. La riproposta in edizione originale avvenne nel 1939, diretta da Victor De Sabata. Dieci anni dopo, nel 1949, fu applaudita per la prima volta a Roma, Maria Callas, interprete della figura di, Kundry nel Parsifal.

Ci sarebbe da tirare ancora per le lunghe, ma indichiamo rapidamente qualche altra tappa wagneriana a Roma: Lohengrin nel 1893, il 1907, si fa risalire la nascita del Canova in Via delle Colonnate, alle 18.30, un concerto di novità eseguite dal «Quartetto Auschicht»



Wagner da giovane

Nato nel 1813 — fu anche l'anno della nascita di Verdi — Wagner si spense a Venezia nel 1883. Verdi vivrà fino al 1901. L'anno prossimo celebreremo l'ottantesimo anniversario della morte di Verdi e, dopo altri due anni (1983), il primo secolo dalla nascita di Wagner.

Wagner — e si vede nella foto — amava adocchiare i «curiosi», che però comprendono un genio. In un certo senso, è distosamente «adocchiato» anche la sua musica che nasconde spesso il capolavoro. Stasera, avremo un'occasione di vederlo.

Wagner (ore 19) danneggia gli altri programmi di questa pomeriggio, che a maggior ragione segnaliamo. Il «Beat 72», proseguendo nella sua fase americana, presenta oggi (Sala Bartolini, 17.30) il compositore Robert Ashley. Seguiranno, nelle prossime tre domeniche, i profili di Tom Johnson, John Gibson, e John Driscoll. Il «Beat 72» svolge un cartellone articolato in ben ventisei pomeriggi, e avremo modo di riprendere il discorso su questa notevolissima iniziativa.

Ancora oggi l'Accademia di Santa Cecilia, nell'Auditorium di Via della Conciliazione (l'orario è posticipato di mezz'ora; anziché alle 17.30, il concerto ha inizio alle ore 18), punta, come sempre, a un'alta qualità di esecuzione. Il direttore d'orchestra è Elena Zariwitsch, interprete di una novità di Roman Vlad: Musica concertata per arpa e orchestra. Il concerto ha una replica domani sera, e potrà così fronteggiare la coincidenza con l'opera di Wagner.

L'Associazione «Parrucchio Scaglia», attenta alla ricerca e presentazione di giovani talenti, ha in programma per martedì, presso lo Studio del Canova in Via delle Colonnate, alle 18.30, un concerto di novità eseguite dal «Quartetto Auschicht»

che presenta composizioni di Alessandro Cusattelli, Bruno Moretti, Carlo Tamponi e James Demby.

La clavicembalista Mariolina De Robertis, nell'Auditorium San Leone Magno, suonerà, per l'istituzione Universitaria, musiche di Vivaldi, Storace, Telemann e Marcellus.

Al Teatro Olimpico, mercoledì, l'Accademia filarmónica presenta — con seguito il giorno dopo — il tutto Beethoven violoncellistico, interpretato dal «Duo» Rocco Piccini (violoncello) e Bruno Canino (pianoforte).

Giovedì c'è un buon concerto di canto, programma dell'Accademia d'Orchestra (Via Giulia), nel corso del quale il soprano Veronika Kincses e il tenore János Nagy si alterneranno in pagine di Kodály, Boito, Cilea, Verdi e Puccini.

Venerdì, il «Duo» Ghidoni ed Helena Kremer (violino e pianoforte) interpreterà in Via dei Greci (ore 21) nel quadro della stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia, pagine di Schubert, Chaousson, Ravel e Mihalud.

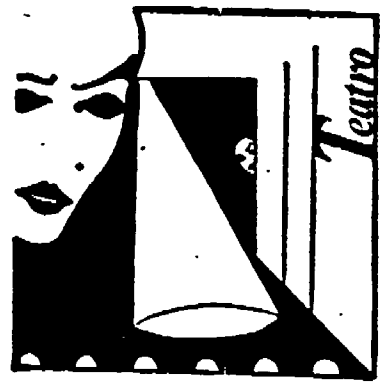
Sabato al Foro Italico, Peter Misag presenta pagine di Mozart (Clara Serenella K252, la Piccola musica notturna e due Danze tedesche) e di J. Strauss (Polka, Galop e Valzer). Un concerto brillante, ma non meno importante.

Ogni giorno, a proposito anche nel pomeriggio di ogni Anno della Musica, c'è spettacolo doppio (17 e 21.30) giovedì, si replica al Teatro Tenda di Viale Tiziano, il balletto con Enzo Avallone, Maria Teresa Del Medico, Renato Greco e Leda Loidice, intitolato «Emme», che vale la pena di non perdere: una forza, un'estro, una briciola di schiettezza ed eleganza scenica.

Erasmus Valente

Lessing recitato dagli allievi dell'Accademia

# Con ironia e pazienza Minna riuscirà ad amare il suo Maggiore



Per il primo dei saggi di diploma dell'Accademia d'arte drammatica — quello degli allievi del terzo anno, per il corso del prof. Paolo Giuranna — quest'anno la scelta è caduta su Lessing: e, precisamente, su quella Minna con Barnheim, alla cui creazione avvenuta nel 1907, si fa risalire la nascita del moderno teatro tedesco. L'allestimento attuale — in scena per pochi giorni al Teatro — studio Eleonora Duse — di via Vittoria, per la regia di Giuranna stesso — è, ovviamente, basato sul rigore filologico, pur permettendosi una leggera ironia, necessaria a rilevare quanto di «settecentesco» ancora rimane in questa prima opera «borgnese».

Nel luogo «convenzionale» della locanda capitano due innamorati, divisi da tempo: lei, Minna, sta dando la caccia al Maggiore di Tellheim, ma, quando l'incontro auspicato è ormai una realtà, una serie di ostacoli — reali o creati a bella

postà — si frappongono all'unione. I moti del cuore e le psicologie vengono sviscerati, finché convinti della vicendevoled fedeltà, i due si congiungono. Il testo offre una ricca varietà di ruoli, riciclati sui tipi tradizionali della commedia dell'epoca, ma dotati di nuova consistenza umana: dalle figure dei protagonisti a quelle dei personaggi di contorno, ordinarie, camerieri, signori spiantati, amici fedeli e, ovviamente, una locandiera.

Enrica M. Modugno disegna una Minna morbida e attraente, sicura nei passaggi dai toni sentimentali a quelli maliziosi; Fausto Lombardi, il Maggiore, le dà la replica in modo un po' impacciato, tralasciando il tocco di istronismo indispensabile alla caparbia, e altri tempi: lei, Minna, sta dando la caccia al Maggiore di Tellheim, ma, quando l'incontro auspicato è ormai una realtà, una serie di ostacoli — reali o creati a bella

convincente caratterizzazione dei rispettivi ruoli, aspri e pratici, rimangono, con lo svolgersi della commedia, un po' prigionieri di questo chiave.

Fra gli interpreti maschili il più maturo si rivela Luca di Fulvio, nei panni di Paolo Werner, amico del Maggiore, il quale, appoggiandosi alla disinvoltura della diaframma e dei movimenti, calibra efficacemente le personali attitudini comiche con le spiccate doti morali del suo «sergente». Giusto, infine, interpretato da Riccardo Barbera, necessiterebbe di maggior vigore. Gli altri ruoli, secondari, sono affidati a Cristina Mecci, incaricata anche dell'assistenza alla regia, Giusti Salja, Francesco Padovani, e bei costumi di Silvia Polidori, aiutata da Enrica Biscossi.

m. s. p.

## Convegno del PCI alla Centrale del Latte

# La campagna ha nuovi compiti: serve la zootecnia moderna

### L'impegno della Regione: contributi e finanziamenti per miliardi - 3 idee per andare oltre

Alcuni dati riferiti agli interventi della Regione negli anni 1976-79 nel settore zootecnico. L'assessorato ha finanziato la costruzione di strutture a 1.021 aziende con un investimento di 65 miliardi. Con un'apposita legge regionale è stato aumentato il patrimonio zootecnico: 16.738 bovini da latte, 9.935 bovini da carne, 39.933 ovini, 6.705 suini, 283 equini, 70.243 conigli, 83 bufali. Per il miglioramento dei pascoli sono state finanziate 1.192 aziende con contributi per 823 milioni. Sono stati fecondati artificialmente 129.663 bovini, con una spesa di 1.800 milioni. Con il fondo di rotazione è stato finanziato l'acquisto di bestiame per 9 miliardi.

Per la dotazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione sono stati finanziati, a cascine sociali, un centro di raccolta latte, 3 centri di lavorazione carni, 30 macellerie sociali, per un investimento complessivo di oltre 5 miliardi. Sono stati inoltre già finanziati i piani di zona della Tofia e della Val Comino per un investimento di 7.060 milioni.

Qualche cifra sul credito. Nel '76 sono stati concessi prestiti a 13 cooperative per 2 miliardi, nel '77 a 96 per quasi 9 miliardi, nel '78 a 100, per 11 miliardi, nel '79 a 120, per 22 miliardi. Questi invece i prestiti concessi ai singoli imprenditori: nel '76 a 7.593 aziende per 17 miliardi, nel '77 a 16.514 per 41 miliardi, nel '78 a 11.760 per 32 miliardi, nel '79 a 26.315 per 83 miliardi, nel '79 a 28.170 per 84 miliardi. Per quanto riguarda la meccanizzazione è stato finanziato l'acquisto di macchine per 77 miliardi.

Nel campo della forestazione: sono state acquistate 40 jeep di cui 10 con autotopoma, 6 autobotoli e 8 autovettura per il servizio antincendio; sono state realizzate 10 torrette di avvistamento, 5 piste di atterraggio, 10 elicotteristi sempre per il servizio antincendio sono stati impiegati 3 aerei e 3 elicotteri e sono stati realizzati 3 campi scuola per 450 giovani. Altri interventi sono stati fatti a favore dei boschi, dei vitali, per le bonifiche.

Non ci sono dubbi. Il settore zootecnico è decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura. E' il cuore della programmazione nelle campagne. Basta dare uno sguardo alla bilancia dei pagamenti con l'estero per rendersene conto. Nel Lazio questo ragionamento è tanto più vero in quanto lo spopolamento delle campagne, la fortissima urbanizzazione, hanno dato un colpo duro al lavoro sui campi. Allora: alla luce del lavoro svolto dalla Regione, quale direttrice scegliamo per la nostra agricoltura? E la zootecnia il settore primario per eccellenza che ruolo svolge in questa «partita» contro la recessione, per un nuovo modo di lavorare e di produrre sui campi?

Sono gli interrogativi che i comunisti romani si sono posti nel corso di un convegno che si è svolto, ieri, nel teatro della nuovissima Centrale del latte. Cifre alla mano, s'è dimostrato che in questi ultimi anni — almeno dal '76 a oggi — molto è stato fatto per l'agricoltura. Ma ancora tanto rimane da fare. Si sono poste le basi, s'è detto. Ora occorre andare avanti.

La cosa più importante è che l'agricoltura ha riconquisato una dignità economica perduta. Fino a pochi anni fa era considerata un'attività marginalissima, incapace di creare e mantenere occupazione. Ora queste tendenze mutano. Guardiamo i dati dell'intervento della Regione (qui sopra) e le novità saltano agli occhi. Il patrimonio zootecnico aumenta, i crediti alle cooperative s'intensificano, nasce, con tutti i limiti che i primi passi comporta-

no, una nuova imprenditorialità. E' un fatto importante. Teniamo presente, infatti, che il deficit alimentare nella nostra regione ha toccato ormai il tetto dei duemila miliardi. Una migliore zootecnia significa perciò una maggiore possibilità di uscire da questo «tunnel».

Le proposte. Dal convegno è uscito un indirizzo da seguire. L'intervento della Regione — è stato detto — è stato all'altezza della situazione. Bisogna continuare, tenendo presenti alcuni punti fondamentali. Primo: che in ogni caso dobbiamo garantire la presenza dell'uomo nelle campagne e nel territorio, contro i segnali di spopolamento che sono arrivati negli anni passati. Questo però significa: piani urbanistici, piani agricoli, servizi, trasporti, formazione professionale, impianti idrici. Secondo: è necessario rispettare l'ecosistema, creando un nuovo rapporto tra agricoltura e protezione del territorio. Terzo: raggiungere una maggiore produttività, che è la sola garanzia nel rapporto positivo tra uomo e territorio.

Questi sono i «binari» su cui far correre l'agricoltura — e la zootecnia in particolare — nella nostra regione. Gli strumenti ci sono: il piano di settore, i piani di zona, le leggi di programmazione. Occorre costruire — è stato detto al convegno — un buon sistema di commercializzazione. Le strutture che ci sono, bisogna farle marciare, come si deve. Un esempio? La Centrale del latte, quella nuova, potrebbe produrre un milione di litri al giorno. Invece ne produce soltanto 500 mila.

**...Veni Cris...  
vieni Cris**

**case mobili  
roulottes  
barche  
camping**

Via Aurelia Km. 10,450  
(Svincolo Grande Raccordo Anulare)  
Tel. 06/6901059 - 6901074

**lo spazio è tuo**

**ICRACE** istituto consorziale romano attività cooperative edificatrici soc. coop. a.r.l.

**LA PROPOSTA CASA DELL'I.C.R.A.C.E. E DELLA COOPERAZIONE ATTRAVERSO I PROGRAMMI REALIZZATI O IN CORSO DI COSTRUZIONE**

L'I.C.R.A.C.E., aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, con il patrocinio del Comitato Regionale, opera per trovare una soluzione al problema della casa e offrire la possibilità di ottenerla attraverso la cooperazione.

Una delle strade scelte è quella del nostro inserimento nel difficile e gravoso mercato dell'edilizia abitativa per avvicinarlo alle possibilità economiche dei lavoratori.

Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi.

In questo momento stiamo intervenendo in 3 piani di zona della 167 del Comune di Roma dislocati nei quartieri: CASILINO-LAURENTINO-CASAL DE' PAZZI (Nomentano).

Ci siamo impegnati soprattutto per realizzare un tipo di alloggio che oltre alle moderne finiture, alla razionalità degli spazi ed alla comodità dei servizi, risponda al requisito di mantenere un costo accessibile ed un mutuo ordinario adeguato alle possibilità del maggior numero di soci.

L'I.C.R.A.C.E. trasformandosi da consorzio in cooperativa permette a tutti gli interessati di iscriversi direttamente come socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

**SEDE LEGALE**  
Roma, via Monte Tomatico, 1 - tel. 898162

**AMMINISTRAZIONE**  
Roma, via Sacco e Vanzetti - tel. 4510913

Dal 18 al 27 Aprile  
VIENI ANCHE TU  
A SORA

Loc. S. DOMENICO  
TEL. (0776) 83.34.56  
Dal 18 al 27 Aprile

**FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA**

**sorreda**

**Settori:**  
MOBILIA - SPORT - VACANZE - MARE - MONTAGNA - VILLE PREFABBRICATE - SANITARI - ELETTRODOMESTICI - ECOLOGIA - NAUTICA e REGALI